

altrove), si sono sforzati sistematicamente di distruggere l'idea di Dio, hanno fatto opera vile ed anti-scientifica. Lo proclamo con tanta più forza e convinzione in quanto non possiedo la Fede, quella vera, che scaturisce dal fondo dell'essere. Non credo a Dio più di quanto creda alla realtà dell'evoluzione, o alla realtà degli elettroni. [...]. E ho la certezza scientifica di non sbagliarmi. Lungi dall'essere (come altri uomini di scienza che invidio) sorretto, aiutato da una credenza incrollabile in Dio, sono partito nella vita con lo scetticismo distruttore che era allora di moda. Mi sono occorsi trent'anni di laboratorio per giungere a convincermi che coloro che avevano il dovere di illuminarmi, non fosse altro che confessando la loro ignoranza, mi avevano deliberatamente mentito. La mia convinzione è oggi razionale. Ci sono arrivato attraverso i sentieri della biologia e della fisica, e sono persuaso che è impossibile ad ogni uomo di scienza che rifletta non giungervi, a meno di accecamento o di malafede. Ma il cammino che ho seguito è tortuoso, non è quello buono. Ed è per evitare ad altri l'immensa perdita di tempo e di fatica di cui ho sofferto, che mi levo violentemente contro lo spirito malefico dei cattivi pastori».⁴

Solženicyn, nel suo grande romanzo *Reparto C*, riprende uno spunto del filosofo Bacone, analiticamente dettagliando il vario meccanismo di questa dipendenza alienante dell'uomo dalla ideologia di fatto dominante:

«Francesco Bacone creò la teoria degli idoli. Diceva che gli uomini non sono inclini a vivere di pura esperienza e per loro è preferibile intorbidirla coi pregiudizi. I pregiudizi sono appunto gli idoli. Idoli della specie, come li chiamava Bacone. [...] Gli idoli del teatro sono le opinioni altrui autorevoli, dalle quali l'uomo si fa guidare quando interpreta ciò che

⁴ Cfr. P. Lecomte du Nouÿ, *L'avvenire dello spirito*, Einaudi, Torino 1948, p. 209.